

Studio Cerm sulla spesa sanitaria pubblica italiana

# Dentro "la scatola nera" delle differenze regionali

Se tutte le Regioni fossero efficienti si risparmierebbero 11 miliardi di euro. Una cifra pari allo 0,72% del Pil annuo

di Lucia Conti

L'analisi del Cerm parte dalla variabilità interregionale della spesa sanitaria pubblica pro-capite di parte corrente evidenziando come, nel passaggio dai dati del periodo 1997-2006 alla spesa del 2007, si registri una generale tendenza delle Regioni del Mezzogiorno a passare da posizioni molto distanti dalla media Italia a posizioni addirittura superiori. In particolare, spiccano i casi della Calabria e del Molise: la prima, inferiore di 6,84 punti percentuali rispetto alla media Italia nel periodo 1997-2006 (1.158 contro i 1.243 euro di media italiana), nel 2007 la supera del 6,16% (con 1.808 euro contro i 1.703 di media italiana); il secondo, sempre sopra la media, passa tuttavia da un +4,91% ad un +14,31% (per una spesa pro-capite pari a 1.947).

Gli esperti del Cerm hanno utilizzato un modello denominato SaniRegio (vedi box a pagina 30) per stimare la spesa sanitaria standard (ovvero quella giustificabile alla luce delle variabili che maggiormente generano fabbisogno di prestazioni sanitarie) e valutare poi lo scostamento di ogni Regione dallo standard. Il risultato? A parte il Friuli Venezia Giulia (il cui scarto dal livello efficiente è minimo e per questo utilizzato come Regione di riferimento), quasi il 55% della distanza aggregata dal livello efficiente matura nel Mezzogiorno; circa il 15% matura nel Centro, e di questo oltre la metà è attribuibile al Lazio; il rimanente 30% origina nel Nord, e di questo oltre la metà è attribuibile alle due Regioni a Statuto Speciale Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

## Le performance tra "sovraspesa" e "frontiera di efficienza"

La distanza di ogni Regione rispetto alla spesa standardizzata (altrimenti definibile come la sovraspesa) può essere letta in controtuce tenendo conto dell'indicatore sintetico di qualità, per

Se tutte le Regioni fossero posizionate sulla frontiera di spesa efficiente, la spesa sanitaria complessiva nazionale in carico alle Regioni nel 2007, invece che pari a 103.092,98 milioni di Euro, si sarebbe potuta collocare a un livello di 91.994,24 milioni di Euro; mentre quella del 2008, invece che pari a 106.104,10 milioni di Euro, sarebbe stata di 94.824,95 milioni di Euro. I risparmi di spesa sarebbero ammontati rispettivamente a 11,1 e 11,3 miliardi di Euro, pari allo 0,72% di Pil all'anno. Questa la conclusione a cui arrivano gli esperti del centro di ricerche indipendente Cerm (Competitività Regolazione Mercati) nell'ultimo *Quaderno* pubblicato, n. 2/2009, *La spesa sanitaria pubblica in Italia: dentro la "scatola nera" delle differenze regionali*.

verificare in quale misura si possa sostenere che i maggiori scarti dallo standard siano riconducibili a Regioni che "investono" in qualità o se, al contrario, spese più elevate e improduttive coesistono con bassi livelli di qualità. La migliore performance di qualità in relazione alla spesa è chiamata dagli esperti del Cerm "frontiera di efficienza" ed è determinata da quelle Regioni che presentano, nel contempo, gli scarti minori dal proprio livello

di spesa standard e gli indici di qualità più alti. Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Piemonte, Marche e Toscana: sono queste le Regioni che riescono ad utilizzare meglio le risorse. Cui si aggiungono, poco distanti, Emilia Romagna e Veneto. Friuli Venezia Giulia e Umbria sono addirittura in posizioni di outlier in positivo.

Per queste Regioni si può sostenere che gli scostamenti dallo standard, tra l'altro i più conte-

nuti, trovano sostanziale giustificazione nella qualità delle prestazioni offerte.

Le Regioni a più alto scostamento dallo standard (più elevata sovraspesa) e a bassa qualità, sono Campania, Sicilia, Puglia e Lazio. Vi si inserisce anche la Calabria che, benché con uno scostamento inferiore, è la Regione che fa registrare il peggior livello qualitativo.

Vi sono poi le Regioni a sovraspesa minore rispetto alle precedenti ma ugualmente significativa: Sardegna, Basilicata, Molise, Abruzzo, Liguria, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. In questo gruppo, è necessario fare due distinguo. Da un lato per Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige che, benché con livelli di sovraspesa superiori ad alcune Regioni del primo gruppo (soprattutto il Trentino Alto Adige), comunque mostrano qualità tra le più elevate. Dall'altro per Basilicata, Molise ed Abruzzo, che si collocano *borderline* con il primo gruppo. Queste ultime tre Regioni sono accomunate al gruppo con il peggior scostamento in relazione al basso livello qualitativo. Complessivamente, nel Mezzogiorno sovraspesa e bassa qualità sembrano andare di pari pas-

so. Questo stesso giudizio coinvolge il Lazio.

## Tirando le somme

Dai risultati finora emersi si può notare che 9 Regioni sono chiamate a una riduzione di spesa a doppia cifra. Appartengono quasi tutte al Sud e Isole, tranne il Lazio, il Trentino Alto Adige e la Liguria. Delle prime 8 Regioni per ampiezza della correzione di spesa necessaria, 6 sono attualmente coinvolte in piani di rientro per il contenimento e la stabilizzazione della spesa sanitaria. In ordine: Campania, Sicilia, Lazio, Liguria, Abruzzo, Molise. In particolare, le Regioni a maggior sovraspesa sono la Campania (quasi +32%), la Sicilia (+24,7%) e la Puglia (+23%).

Basilicata, Valle d'Aosta e Sardegna dovrebbero compiere riduzioni minori ma comunque significative. La prima ha una sovraspesa di oltre il 9%, la seconda di poco meno del 9, la terza del 6,2. Se si esclude il Lazio (accomunabile al Sud e Isole nelle performance) e se si escludono Trentino Alto Adige e Liguria (che, nonostante, di buon *ranking* nella qualità, spendono troppo per ottenerla), il Centro-Nord fa registrare livelli di spesa accettabili, non troppo discosti dall'efficienza. Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Piemonte dovrebbero operarsi per riduzioni inferiori al 3%, in alcuni casi anche significativamente inferiori.

Infine, le Regioni che dovrebbero compiere gli aggiustamenti più consistenti sono le stesse che, negli ultimi dieci anni, hanno fatto registrare la dinamica più intensa di spesa pro-capite. Situazioni intermedie a parte (come Basilicata, Valle d'Aosta e Sardegna o, per ragioni diverse, Trentino Alto Adige e Liguria), il quadro conclusivo è quello, già noto, di un Paese spaccato in due parti, con il Centro-Nord su livelli di efficienza di gran lunga superiori rispetto al Sud e Isole.

## La conclusione del Cerm

"Questi risultati vanno letti anche sul piano macroeconomico, in termini di spesa sanitaria pubblica aggregata e di sua incidenza sul Pil. Se tutte le Regioni fossero posizionate sulla frontiera di spesa efficiente, la spesa sanitaria complessiva nazionale in carico alle Regioni nel 2007, invece che pari a 103.092,98 milioni di Euro, si sarebbe potuta collocare a un livello di 91.994,24 milioni di Euro; mentre quella del 2008, invece che pari a 106.104,10 milioni di Euro, sarebbe stata di 94.824,95 milioni di Euro. I risparmi di spesa sarebbero ammontati rispettivamente a 11,1 e 11,3 miliardi di Euro, pari allo 0,72% di Pil all'anno. Se le Regioni si fossero fatte trovare sulla frontiera efficiente, nel biennio 2007-2008 si sarebbero risparmiate risorse pari a 1,5 punti percentuali di Pil".

**A PAGINA 30** "Il Metodo SaniRegio" illustrato da Nicola Salerno, ricercatore del Cerm

## Spesa sanitaria pro-capite e aggiustamenti necessari tenendo conto sia della standardizzazione della spesa che del ranking di qualità

	Valori di contabilità sanitaria Spesa pro capite effettiva media 1997/2006 (Euro 2000)	Valori stimati Aggiustamento necessario in virtù di standardizzazione e di qualità offerta	Valori stimati Spesa pro capite efficiente (in Euro 2000)	valori stimati Aggiustamento in % della spesa effettiva
Campania	1.215	388	827	31,9%
Sicilia	1.155	285	870	24,7%
Puglia	1.149	264	885	23,0%
Lazio	1.395	238	1.157	17,1%
Trentino Alto Adige	1.439	246	1.193	17,1%
Liguria	1.423	200	1.223	14,1%
Abruzzo	1.265	164	1.101	13,0%
Molise	1.303	161	1.142	12,4%
Calabria	1.157	129	1.028	11,1%
Basilicata	1.125	102	1.023	9,1%
Valle d'Aosta	1.451	128	1.323	8,8%
Sardegna	1.233	77	1.156	6,2%
Toscana	1.253	33	1.220	2,6%
Veneto	1.215	30	1.185	2,5%
Emilia Romagna	1.300	25	1.275	1,9%
Marche	1.234	19	1.215	1,5%
Lombardia	1.206	11	1.195	0,9%
Piemonte	1.250	6	1.244	0,5%
Friuli Venezia Giulia	1.266	-20	1.286	-1,6%
Umbria	1.266	-36	1.302	-2,8%